

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Al corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 184

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Ferrus Archiep. Uthmen.

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 14 Agosto 1902

SCIENZA E FEDE

La splendida professione di fede cattolica, fatta dal Senatore Porro nel suo testamento, ha posto come il suggello a tutta una vita di studi elevati, di costante lavoro e di benemerente inegagliabile, ed ha quindi portata al colmo l'ammirazione e l'affetto onde tutti i buoni avevano sempre fatto segno il compianto scienziato.

Tutti i giornali, senza distinzione di partito, riportarono quella professione di fede, e, quantunque a non pochi dovesse naturalmente tornare ostica, pure tutti, fatte pochissime eccezioni, la riportarono con un dignitoso rispetto che ben significava quanto fossero tutti persuasi della profonda e schietta convinzione ch'aveva prodotta quelle nobili parole. Quella professione di fede passò rispettata, perchè non poteva non rispettarsi l'uomo che l'aveva fatta.

Abbiamo però detto che a non pochi essa doveva tornare ostica, i quali perciò sputavano dolce, pure ingoiando amaro. Imperocchè, a volerla ben considerare, essa ha una portata assai più grande che non paia. Essa non è solamente l'attestazione d'un pensiero individuale, è l'affermazione d'un principio.

Nulla di più consueto oggi che il biaterare contro la fede in nome della scienza; le due non poter coesistere insieme: la fede essere ignoranza; la scienza essere negazione come della ignoranza, così della fede.

Sono cose che in certi libri (come quelli del Franzolin) e che in certi giornali (uso *Friuli*) s'incontrano ad ogni pagina. Ebbene, se voi avete a fare con uomini, i quali non siano adatti ad alti ragionamenti scientifici, il miglior argomento che voi potrete trovare per turar loro la bocca ed aprir loro gli occhi, è certamente quello che viene dal fatto, l'argomento, cioè, che si trae da quegli scienziati, che, pur coltivando la scienza, seppero conservare la fede. Ed è in questo senso, che ci sembra di poter asserire, come la professione del Porro ci porga una dimostrazione così completa, che non lascia aperto adito a tergiversazione.

Imperocchè molto si vuole tergiversare su questi argomenti di fatto. Bene spesso voi opponete agli increduli l'esempio di uno scienziato, che dopo una vita o empietà, o non molto religiosa, giunto sul limite della eternità, si trova in fondo al cuore la sua fede rimasta fino allora come assopita, e muore coi sacramenti spontaneamente richiesti e divotamente ricevuti. Ma ecco che gli avversari, a scemare importanza al fatto, v'oppongono lo svergimento intellettuale prodotto dalla stessa malattia e dal timore della morte; dicono non doversi prestar molto peso ad una professione cattolica fatta in cirkostanze così disgraziate. Bisognerà pertanto ricorrere al fatto d'uomini che non solamente in morte, ma nel pieno vigore delle forze seppero armonizzare la loro fede con lo studio delle scienze. E ne troverete, la Dio mercè, a iosa di cotanti uomini eminenti. Ma guardate che cosa accade.

Se voi citate uomini d'altra età: Dante Alighieri, Cristoforo Colombo, Galileo Galilei, Copernico, Keplero, Linneo e via via, rispondono: Quale meraviglia? Codesti uomini vivevano la vita dei loro tempi, aspiravano l'aura che allora aleggiava, si conformavano all'ambiente in cui si trovavano. Se essi fossero vissuti nel tempo nostro, essi non avrebbero lasciato di pensare come oggi si pensa: la rivoluzione mentale generata oggi dalla scienza avrebbe operato anche su quelli, anzi prima su quelli che sugli altri, il suo effetto.

Anche questa è opposizione sofistica, che i nostri grandi scienziati della età trascorsa, uomini che nella scienza seppero precorrere così arditamente i loro contemporanei e divinare l'avvenire meglio che seguire il loro presente, perchè non avrebbero percorso i tempi anche quanto alla fede? Perché si sarebbero adattati all'ambiente, all'aura che spirava, essi, che di tanto si allontanarono dall'ambiente e dall'aura d'allora quanto ai principi scientifici?

Ma per quanto invalida, la opposizione vi si spiantella in faccia, e dinanzi a chi poco pensa, attecchisce ed ottiene il suo effetto.

Dovete dunque rivolgervi ad esempi

contemporanei, e anche qui sarete certo fortunati di trovare una messe abbondante: imperocchè, se grande è l'aberrazione intellettuale de' nostri tempi, non può negarsi che grande sia del pari il numero degli intelletti, che nella scienza, anziché il dubbio o la negazione, trovano la più luminosa conferma della loro fede.

A questi appartiene il Porro, e ci appartiene in modo, non dubitiamo d'asserirlo, superiore. Imperocchè quanto alla profondità ed ampiezza del suo parere scientifico, nessuno oserebbe certo di sollevare eccezioni: è un uomo mondiale, che la scienza moderna non solamente ha seguito, ma ha fatto sensibilmente progredire. — Quanto alla convinzione schietta, profonda ch'egli aveva delle sue credenze, egli ne aveva dato nella sua vita prove così evidenti che tutti i giornali la rilevarono.

Il Porro è dunque uno degli esempi che più completamente sfatano il principio del non potersi conciliare la fede con la scienza.

Noi sappiamo bene che, per quanti nomi e per quanto illustri voi adduciate, gli avversari non si danno vinti per ciò. Essi pensano di liberarsi contrapponendo ai vostri, altrettanti nomi ed altrettanti illustri d'uomini che nella scienza trovarono la tomba della fede. Effimera contrapposizione peraltro. Imperocchè non neghiamo già che possano darsi scienziati senza fede. Quei nomi li conosciamo anche noi, e li contiamo pur troppo. Ciò che noi neghiamo è che per essere scienziati si debba rinnegare la fede e cioè che non sia possibile conciliare l'una con l'altra cosa. E' questa spavalda affermazione che noi neghiamo, e che il fatto del senatore Porro, quando pure fosse solo, come non è, deve costringere chi abbia un po' di logica a ritenere erronea.

Qui avete uno scienziato cattolico. Per ammettere che non è possibile la coesistenza della fede con la scienza, voi dovete o negare in lui la scienza o negare la convinzione della sua fede. Ora negare la scienza del Porro sarebbe semplicemente ridicolo: sarebbe negare il sole. Della sincerità poi delle sue convinzioni nessuno ha dubitato, anzi tutti l'hanno espressamente riconosciuto. Dunque sia pure che v'abbiano scienziati che hanno perduto la fede, ciò che vuole sinceramente affermarsi si è, che non fu la scienza che loro la fece perdere. Saranno state altre cause, altri motivi, (e il lettore li indovina) ma non fu certamente la scienza. Se la scienza bastasse a far perdere la fede, l'avrebbe fatta perdere anche al compianto scienziato milanese.

Se fede e scienza non possono stare insieme, non avremmo un uomo così eminentemente scienziato e così indubbiamente cattolico.

Questo abbiamo creduto bene porre sott'occhio ai nostri lettori per sfatare un ridicolo sofisma del *Friuli*, il quale asseriva che la fede può trovarsi, come affare privato, nello scienziato, ma non con la scienza!

Questo abbiamo creduto bene porre sott'occhio ai nostri lettori per sfatare un ridicolo sofisma del *Friuli*, il quale asseriva che la fede può trovarsi, come affare privato, nello scienziato, ma non con la scienza!

Questo abbiamo creduto bene porre sott'occhio ai nostri lettori per sfatare un ridicolo sofisma del *Friuli*, il quale asseriva che la fede può trovarsi, come affare privato, nello scienziato, ma non con la scienza!

Questo abbiamo creduto bene porre sott'occhio ai nostri lettori per sfatare un ridicolo sofisma del *Friuli*, il quale asseriva che la fede può trovarsi, come affare privato, nello scienziato, ma non con la scienza!

Questo abbiamo creduto bene porre sott'occhio ai nostri lettori per sfatare un ridicolo sofisma del *Friuli*, il quale asseriva che la fede può trovarsi, come affare privato, nello scienziato, ma non con la scienza!

Questo abbiamo creduto bene porre sott'occhio ai nostri lettori per sfatare un ridicolo sofisma del *Friuli*, il quale asseriva che la fede può trovarsi, come affare privato, nello scienziato, ma non con la scienza!

Questo abbiamo creduto bene porre sott'occhio ai nostri lettori per sfatare un ridicolo sofisma del *Friuli*, il quale asseriva che la fede può trovarsi, come affare privato, nello scienziato, ma non con la scienza!

Questo abbiamo creduto bene porre sott'occhio ai nostri lettori per sfatare un ridicolo sofisma del *Friuli*, il quale asseriva che la fede può trovarsi, come affare privato, nello scienziato, ma non con la scienza!

Questo abbiamo creduto bene porre sott'occhio ai nostri lettori per sfatare un ridicolo sofisma del *Friuli*, il quale asseriva che la fede può trovarsi, come affare privato, nello scienziato, ma non con la scienza!

Questo abbiamo creduto bene porre sott'occhio ai nostri lettori per sfatare un ridicolo sofisma del *Friuli*, il quale asseriva che la fede può trovarsi, come affare privato, nello scienziato, ma non con la scienza!

Questo abbiamo creduto bene porre sott'occhio ai nostri lettori per sfatare un ridicolo sofisma del *Friuli*, il quale asseriva che la fede può trovarsi, come affare privato, nello scienziato, ma non con la scienza!

Questo abbiamo creduto bene porre sott'occhio ai nostri lettori per sfatare un ridicolo sofisma del *Friuli*, il quale asseriva che la fede può trovarsi, come affare privato, nello scienziato, ma non con la scienza!

stionario al quale debbono annualmente dare risposta al Ministero i Capi Missione, ottenendo così di conoscere e paragonare i vari dati forniti dall'estero con modo unico e regolare.

Nasi e i monumenti di Venezia.
Roma, 13. — L'on. Nasi intende provvedere ai bisogni dei monumenti di Venezia per prevenire altri mali ed errori. La *Tribuna* annunciando questa deliberazione esprime la speranza che il ministro troverà in ciò consenzienti il Parlamento e l'opinione pubblica.

PRIME CASE POPOLARI a riscatto assicurativo

Ci mandano da Venezia, 13:
A Murano, la celebre isoletta dei vetri, quattro anni or sono un nucleo di operai seguendo l'eccezionale di Don Luigi Cerutti, loro parroco, il propagatore delle Casse rurali cattoliche, gettarono le basi della prima Cassa operaia cattolica. La nota caratteristica dell'istituzione è l'obbligo che hanno tutti i soci e le socie di risparmiare almeno una lira alla settimana.

L'istituzione dapprima poco conosciuta ben presto acquistò il favore degli operai, sicché oggi conta ben 257 soci con un capitale di 29,876 lire.

La Cassa nei suoi inizi attese a far operazioni di credito per combattere l'usura e la lotta fu così efficace che oggi in quel centro industriale non esiste più alcuna di quelle tristi istituzioni usuraie conosciute col nome di *Casse peote*, ed è riuscita a concedere in 4 anni e mezzo ben 1417 prestiti per lire 107,324.50, di essi però ne furono restituite oltre 89,000. Ma prosperando si comprese che poteva far dell'altro bene e vedendo le misere abitazioni di quegli operai e la elevatezza dei fitti, pensò alla costruzione di case operaie sane ed economiche delle quali il 17 agosto inaugura ben 17 e quello che più vale ad *ammortamento assicurativo*.

Infatti nel 1900 la Cassa acquistò 4000 metri quadrati di terreno su cui costruì tre tipi di abitazioni circondate tutte di giardinetti dove fra il cupo del verde, risplendono al sole le svariate e gaie tinte dei fiori, in mezzo ai quali cresce rigogliosa la verzuola per la famiglia, l'alberello colle sue frutta e la vite la quale servirà per dare all'operaio affaticato e stanco il dolce sollievo d'un'ombra desiderata e gradita.

Novo delle case sono composte di sei ambienti abitabili, dei quali quattro da 18 mq. l'uno di superficie e due da 12 mq. dove una modesta famiglia trova luce ed aria in copia e tutto v'è pulito lido e ridente. Queste coll'orticello vengono a costare lire 4000 cadauna.

Una casa più vasta di otto stanze da 20 mq. per cadauna e due salottini e questa costa L. 5600 compreso l'orticello. Le altre sei case più piccole con un tinello da 10 mq. un andito di ingresso, una cucina di 23 mq. e due stanze da letto di mq. 19 cadauna al piano superiore; esse costano lire 2500 e queste pure hanno i loro 80 mq. di orticello.

Le case sono state costruite colla massima economia, ma però con eccellenti materiali e la Cassa vede realizzati i suoi sogni: ad ogni famiglia la sua casetta ed il suo orticello.

Però quello che più importa si è che esse sono date agli operai con una quota di ammortamento per la quale in 30 anni divengono proprietari e perchè la morte poteva essere la rovina della famiglia, Don Cerutti ha ottenuto dalla società cattolica di Verona un contratto di assicurazione mista sulla vita per cui se il capo di casa dovesse morire avanti il trentennio i suoi figli in quel triste giorno godranno il possesso libero ed integro della loro casa senza far ulteriori pagamenti.

Questo è il primo esempio in Italia ed è dato prima che il Parlamento sanzoni quel provvido progetto di legge di cui si è fatto iniziatore quel grande economista e filantropo che è il prof. Luzzatti e così Murano viene ad assicurarsi della bontà e praticità di questa nobile iniziativa.

Mentre plaudiamo a Murano che seppa fare e far bene, auguriamo che la nuova legge contempli questo anticipato ma nobile e splendido tentativo.

Domenica 17 corr. si faranno solenni festeggiamenti coll'intervento di cospicue rappresentanze, le quali saranno la giusta e convenuta ad ammirare ed a rendere onore.

La rivoluzione venezuelana

Saccheggio di casse straniere.
New York, 13. — Secondo un dispaccio da Portof Spain gli insorti si impadronirono l'8 corrente di Barcellona (Venezuela) dopo un sanguinoso combattimento. Saccheggiarono le casse e specialmente quelle appartenenti agli stranieri.

La regia nave italiana *Bausan* trovata a La Guaira.

Particolari sulla presa di Barcellona.
New York, 13. — Ecco i particolari sul combattimento di Barcellona dell'8 agosto:

Gli insorti entrarono in città aprendosi la strada con una viva fucileria e distruggendo le case a mano a mano che si avanzavano. Due terzi della città erano nelle loro mani fin da giovedì I membri del Governo si arresero; otto generali, 23 colonnelli, 177 uomini sono morti da ambo le parti. Tutte le casse furono saccheggiate, molte donne e fanciulli furono maltrattati oppure uccisi dagli insorti. Tutti i magazzini, specialmente quelli stranieri vennero saccheggiate. L'ufficio telegrafico francese fu svaligiato, come pure i consolati americano, italiano e olandese. I consolati richiesero ai loro governi d'invviare navi da guerra. L'incrociatore tedesco *Falke* è giunto a Curaçao, l'incrociatore italiano *Bausan* e l'incrociatore *Pallas* trovansi alla Guaira.

Intervento della Germania e degli Stati Uniti?

Berlino, 13. — Si assicura che la Germania e gli Stati Uniti si siano accordati per un'azione armata nel Venezuela, le cui condizioni pongono in serio pericolo i sudditi tedeschi e americani che vi risiedono.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

Gli scioperi di Firenze.

Firenze, 13. — Lo sciopero degli stirlioni del giornale *Corriere della sera* è finito per composizione fra le parti.

Lo sciopero invece perdura alla fonderia Pignone.

Venerdì gli operai metallurgici terranno una adunanza alla Camera del lavoro; sabato si raduneranno gli operai addetti alle officine ferroviarie e i gassisti.

La nostra squadra a Costantinopoli

Costantinopoli 13. — L'ambasciata italiana ha annunciato ufficialmente alla Porta la prossima visita che l'ammiraglio Palumbo farà al Sultano recando i doni del Re d'Italia.

Palumbo sarà a Costantinopoli fra il 25 agosto e il primo di settembre.

Roma, 13. — Il vice-ammiraglio Palumbo si recherà a Costantinopoli sulla r. n. *Agordati* su cui si trasborderanno i doni che Re Vittorio Emanuele manda al Sultano. I doni sono racchiusi in quattro casse e consistono in quadri ed armi.

Dopo la pace anglo-boera

Kruger riconosce o non riconosce i fatti compiuti.

Aja, 13. — E' inesatto che Kruger riconosca lo stato attuale delle cose nel Sud-Africa. Kruger si rifiuta invece di chiedere la facoltà di ritornarvi.

Un attentato contro Guglielmo II.

Trieste, 13. — Il corrispondente del *Piccolo* da Pietroburgo scrive che ebbe da un alto impiegato della polizia le seguenti informazioni su di un attentato contro l'Imperatore Guglielmo tentato durante il convegno di Reval.

La sera del 7 agosto verso le 9, durante il pranzo a bordo dell'*Hohenzollern* accostosi al yacht imperiale un'imbarcazione battente bandiera russa, con 4 marinai e un cadetto che recavano il distintivo dello yacht imperiale russo *Standard*.

L'ufficiale d'ispezione al yacht scese la scaletta, chiese al cadetto cosa desiderasse, e il cadetto rispose che doveva parlare di cosa urgentissima all'ammiraglio Tirkoff. Durante il colloquio, un ufficiale russo dello *Standard* compreso fra gli invitati uscì dal salone del yacht avviandosi alla scala di bordo; e s'incontrò coll'ufficiale di bordo che saliva col cadetto. L'ufficiale stupì e si accorse che non era cadetto autentico essendogli affatto sconosciuto, e non di tipo russo; così pure i quattro marinai.

Appena il finto cadetto vide l'ufficiale russo, impugnò la rivoltella, ma i due ufficiali lo disarmarono, e arrestato lo consegnarono alla polizia di bordo.

Intanto la polizia era sparita.

La polizia tradusse il cadetto a Pietroburgo. Egli sarebbe stato identificato per uno studente polacco dell'università di Berna. Egli confessò che intendeva uccidere l'imperatore Guglielmo.

Il polacco sperava che chiedendo dell'ammiraglio Tirkoff lo si facesse passare nell'anticamera del salone dove seguiva il pranzo. Di lì egli si sarebbe slanciato nel salone, e avrebbe sparato sull'imperatore.

Il fatto fu tenuto segreto all'imperatore Guglielmo, e ne fu solo informato il cancelliere Bulow.

L'imperatrice di Germania.

Berlino, 13. — L'imperatrice è costretta a non uscire di casa, a cagione della slogatura ad un piede riportata facendo una passeggiata nei dintorni della villa ove si trova.

Leggende che se ne vanno

Il crollo del campanile di San Marco ha porto occasione ad alcuni editori francesi di richiamare l'attenzione dei loro clienti sopra quelle pubblicazioni, il cui argomento si aggira intorno alla storia o alle leggende dell'incantevole città delle lagune, senza dubbio nel lodevolissimo intento di alleggerire i magazzini dallo *stok* voverchiamente della merce inventata ed intonsa.

Che la critica storica oggi sia fatta con intendimenti seriissimi niuno lo pone in dubbio, ma è altresì indubitato che fino a pochi anni sono, dagli stranieri e specialmente dai francesi si parlava delle cose e delle glorie nostre con una competenza ed una erudizione da far sbellicare dalle risa anche l'uomo più insensibile al fascino del nostro glorioso passato.

Quante falsità storiche, quante accuse calunniose, quante fantasie romanzesche non furono imbastite sopra Venezia, sopra il terrorismo sistematico del suo governo.

Eppure chi non sa che il tempo e la storia hanno fatto giustizia di tutte queste leggende?

Tra i casi più celebri, quello di Marino Faliero ha fatto versare molte lacrime: la leggenda lo rappresenta come un Bruto in berretto ducale ch'espia l'amore alla libertà, ai piedi di quella scala dei Giganti, che fu costruita un secolo dopo la sua morte da Antonio Rizzo. Ma in realtà l'uomo che era stato innalzato dalla patria ai più alti fastigi, colui che Matteo Villani chiamava uomo di gran virtù e senno e di grande animo, che era *familiariter notus* a Francesco Petrarca, quegli cui il Senato aveva concesso di ottenere il castello di Fregona e l'investitura di Val Mareno, aveva tradito la fiducia in lui riposta, aveva cospirato contro le leggi e gli istituti della Repubblica, per promuovere la rivoluzione in fondo alla quale forse non era estraneo un segreto disegno di principato assoluto, principato che andava sorgendo in quel tempo in quasi tutte le città italiane col favore delle plebi.

Ma la leggenda non si appagò di questa fine miseranda: essa volle ricercare la causa del delitto e la trovò nella pretesa storia dell'insulto che Michele Steno ed altri giovani suoi compagni in patriziato e in dissolutezza avevano recato alla moglie di Marin Faliero, alla gentile Aluica dei Gradenigo, da lui sposata in seconde nozze nel 1335 nella prima metà di quel secolo XIV che si può considerare come la lieta primavera della gloria e della potenza di Venezia.

Le cronache di Lorenzo De Monaci e di Antonio Morosini, le più attendibili, perchè più vicine al fatto, non parlano che di un insulto scritto nell'interno del Palazzo Ducale contro il Doge da alcuni giovanotti che non furono convenientemente puniti.

Con questo racconto si incomincia da Marin Sanudo ad interessare la leggenda, e dei vari giovani ne rimane uno solo, Michele Steno e le parole da lui scritte infamano la prima gentildonna veneziana, la *bela moier* del doge Faliero. Così incomincia la leggenda, che come suol avvenire procede sempre più infamante per donna Aluica, finché questa povera donna vien paragonata ad una Messalina, il Doge diventa non infondatamente un Otello numero 2, le storie affermano il fatto, se ne impossessano i romanzisti, vi intesse un dramma il Byron, e perfino nel melodramma donizettiano la fama della dogaresa viene volgarmente dilaniata! Ma i documenti trionfano sulle favole e Marin Sanudo che fu il primo a darvi corso è quegli altresì che ci ha conservato le sentenze contro i colpevoli dell'insulto, documenti che bastano da soli a sfatare questa leggenda.

Da essi apprendiamo come gli avvocatori del Comune il 10 novembre 1353 proponevano ai Quaranta di procedere contro gli autori di alcune scritture, fatte nella sala dei camini del Doge, che erano cosa turpe e disonesta, a disdoro e vituperio di tutta la città. Il processo fu fatto e terminò il 20 novembre con la condanna dello Steno e di due suoi compagni Pietro Bollani e Rizzardo Maironi per aver scritto sul camino del Doge, molte parole enormi in vituperio del Doge e di un suo nipote.

Ora in questo documento certamente più autorevole di ogni cronaca posteriore

non si parla affatto della Dogaresa: se la sentenza ha avuto cura di ricordare le offese fatte al nipote, non avrebbe ricordato a maggior ragione quelle che fossero state scagliate contro la moglie del Doge? E di ciò basti.

Quanto ai Foscari, sui quali la leggenda si è largamente esercitata, la storia ha dimostrato che i rancori privati di alcuni patrizii contro Francesco Doge non sono mai esistiti, e che non è affatto vero che egli morisse di crepacuore, udendo il suono delle campane di S. Marco che annunciavano l'elezione del successore.

Jacopo Foscari, spirito irrequieto e leggero, aveva accettato donativi da città e signori in lotta colla repubblica e perciò fu giustamente condannato al bando, ma dopo soli 3 anni fu assolto. Tornato in patria fu accusato di omicidio per mandato, ma ebbe pena mite, il confino alla Canea. Colà strinse illecite relazioni coi Turchi: fu richiamato a Venezia, torturato e condannato ad un anno di carcere, scontato il quale tornò alla Canea dove morì mentre si cercava di farlo grazia nuovamente. La Repubblica con lui fu giusta, ma certo non eccessivamente severa.

I supplizi della famiglia dei Carraresi e del conte di Carmagnola sono giustificati dai costumi del tempo, dalle colpe evidenti di cui costoro s'erano macchiati, dalla necessità di difesa e della ragione di Stato, intesa senza sofismi e senza false sentimentalità. Il processo del Carmagnola fu rigoroso ma cauto e prudente e la severità della storia conferma la sentenza di giudici che furono spietati: ma la pietà verso i traditori allora non era di moda, come non dovrebbe esserlo al nostro tempo.

Un tema preferito per le leggende è quello degli errori giudiziari, ma la coscienza storica due soli di questi formidabili errori deve rimproverare a Venezia: il primo fece scorrere un sangue illustre, quello di Antonio Foscarini, patrizio ingiustamente accusato di pratiche segrete con diplomatici stranieri. L'ingiustizia della condanna fu scoperta e la memoria dell'infelice reintegrata mentre l'errore dei magistrati fu eternato in una lapide nella chiesa di S. Eustachio.

Del secondo fu vittima Pietro Fiasol un uomo umile ed oscuro, di professione fornajo, il celebre fornaretto tanto compianto, che sarebbe stato condannato a morte nel 1507 per un omicidio che non aveva commesso: il vero uccisore sarebbe stato scoperto poco dopo l'esecuzione della condanna. E in espiazione del grave fallo commesso dalla giustizia veneta, due lampade ardono ogni sera, anche ora, sul fianco della basilica di S. Marco. Così ancora si piange dal popolo sulla misera sorte del povero fornaretto, ma a conforto di tutte le anime gentili, è doveroso dire che il fatto non è confermato da nessun documento, e che le lampade si accendevano anche prima del 1507, forse per soddisfare ad un voto di marinai scampati da burrasca; la spesa relativa era tratta da un fondo della Zecca assegnato alla Fabbrica di S. Marco.

E' doloroso talvolta sfondare certe illusioni, e sfatare le leggende che sono la poesia vivente dei popoli, ma la storia ha pur essa i suoi diritti, il primo dei quali è di mettere in luce la verità.

Due errori di giudici in una storia più che millenaria non sono molti: il secondo non è provato, il primo avvenne in circostanze tali da condurre su falsa strada le magistrature di tutti i tempi e di tutti i paesi.

D'altronde se il Governo di Venezia fosse stato ferocemente tirannico ed inquisitore come lo dipingono le leggende non avrebbe lasciato tanta eredità d'affetti non solo nel suo popolo al quale fu imposto un mutamento di Signoria col tradimento e colla forza dell'armi straniere, ma anche nelle provincie limitime così in quelle italiane propriamente dette, le quali conservano nelle loro città con venerazione ed amore infinito il leone alato ultimo ricordo di una gloriosa dominazione, come quelle del litorale adriatico, specialmente dell'Istria e della Dalmazia che rammentano oggi ancora con desiderio e con orgoglio il tempo in cui vivevano protette del vessillo di S. Marco.

Mirko.

Ritorna in grembo della vera Chiesa.

Togliamo dall'Osservatore Romano: Riceviamo la seguente ritrattazione, che ci affrettiamo a pubblicare:

« Il sottoscritto, col cuore trafitto dal dolore per il ricordo degli scandali dati, pubblicamente

dichiara che ritratta e condanna, quali errori perniciosi, tutto ciò che ha detto e scritto, tanto in pubblico che in privato, in contraddizione o non conforme agli insegnamenti della Chiesa Cattolica; riprova e detesta quanto ha pubblicato e detto contro il Romano Pontefice, l'Episcopato ed il Clero Cattolico; lamenta e deplora il fatto di aver comunicato in divinis cogli eretici e con altre persone che vivono fuori della Chiesa Romana, e specialmente con l'eretico e scomunicato sac. Miraglia.

E mentre afferma la sua piena sottomissione ed il suo sincero attaccamento alla S. Sede Apostolica, promette di fare tutto il possibile per rimediare alle tristi conseguenze degli scandali dati.

Riconosce che il suo ravvedimento è una grazia speciale che il Signore ha voluto concedergli senza suo merito: Loode ne rende le dovute grazie al gran Dio delle misericordie.

Consocio e pentito del passato si prostra, col debito ossequio, ai piedi del Sommo Gerarca dell'Orbe Cattolico, implorando perdono e chiedendo l'Apostolica Benedizione.

In fede Sac. Francesco M. Negroni. Dall'Abbazia del Getsemani Kentucky. Stati Uniti d'America, il 17 febbraio 1902.

Notizie estere

L'incrociatore "Carlo Alberto"...

Londra, 13. — L'incrociatore Carlo Alberto è arrivato a Spithead.

L'imperatore Guglielmo e il principe reggente di Monaco per le belle arti.

Monaco, (Baviera), 13. — Il principe reggente ha ricevuto da Guglielmo il seguente dispaccio: Swinemünde 10: « Al mio ritorno lessi colla più profonda indignazione che i crediti da te richiesti per le Belle Arti furono rifiutati e mi affrettai a rivolgerli l'espressione della mia indignazione per questa vera ingratitudine, che in questo caso è rivolta non solo contro la casa di Wittelsbach in generale ma anche contro la tua augusta persona, che sempre rifiutò come esempio nel culto e nella protezione dell'arte. Nello stesso tempo ti prego di permettermi di mettere a tua disposizione la somma che ti è necessaria perchè tu sia in grado di compiere la missione che ti imponesti nel campo delle Belle Arti. Firmato Guglielmo ».

Il principe reggente ha risposto così: « A Sua Maestà l'imperatore Guglielmo Swinemünde.

Mi affretto a esprimerti i miei più sinceri ringraziamenti per la tua offerta così generosa e per il grande interesse che tu porti ai miei ideati artistici e a quelli della mia Casa.

perfine, e sposò sir Carlo. Cinque anni dopo lasciolla vedova con un figlio, fattuale baronetto, ed una figlia nonata pur Clara, la padrona antica di Mabel, l'esiliata errante nelle lande di Loxeden.

Lady Briancourt prealligava il comando, come tutte le nature orgogliose. Suo padre nel lasciare per testamento la futura successione delle terre di Brodeland a Clara, diede un primo motivo d'ira ai sentimenti della madre verso la figlia. Da quel dì, suo fratello la prese in odio, e sua madre non ebbe che indifferenza per lei. Indifferenza che mutossi in odio quando Clara si sposò con Giorgio Stanley, giovine nobile ma poco ricco e di famiglia da tempo inimicata coi Briancourt. Nella speranza di migliorare la sua fortuna, Stanley aveva accettato un impiego nelle colonie. Doveva in seguito chiamar a sé la moglie, ma questa non aveva potuto sapere mai più niente del suo sposo.

Clara lottò inutilmente colla miseria; ritirata in una casa nella contea di Devon impiantò una scuola e non riuscì; cercò lavoro e non poté trovarne.

Una fatale influenza pareva perseguitarla; si aggiunse la calunnia, cosicchè il padrone di casa non riceveva anche più il fitto, le pignorò ogni cosa.

Con soli sei scellini in tasca, la povera giovane, allevata già in mezzo al lusso, andò a piedi ad Essex, sperando di commuovere il cuor duro della madre. Abbiamo detto del suo arrivo a Loxeden e del suo incontro con Mabel sua antica cameriera.

Nello stesso tempo ho il piacere di poterti annunciare che per la nobiltà dei sentimenti di un membro della camera dei Signori che pose a mia disposizione la somma rifiutata dal mio governo, fedele alle tradizioni della mia Casa e del mio popolo sono in grado di poter continuare a proteggere le arti che considero come uno dei miei doveri imperiosi ».

Il conte di Torino.

Berlino, 13. Il conte di Torino ha assistito coll'Imperatore alle manovre di cavalleria di Alten Grabow.

Scoppio disastroso.

Brestavia, 13. — Nella Radolfschacht presso Yavorno scoppiarono due caldaie. Al terribile scoppio tutto l'edificio delle macchine rimase distrutto; le macerie furono lanciate a grande distanza. Un operaio rimase ucciso all'istante. Altri quattro cessarono di vivere poche ore dopo.

Notizie italiane

Il Duca degli Abruzzi agli Alti Forni.

Portoferrato, 13. — Nel pomeriggio il duca degli Abruzzi si recò a visitare gli Alti Forni, dove ebbe onorevole accoglienza. Domani visiterà la storica villa di San Martino, indi ritornerà agli Alti Forni per assistere alla colata della ghisa.

Nota deserta.

Roma, 13. — L'asta per la vendita del palazzetto della famiglia Borghese è andata oggi deserta.

Menelik non si reca in Svizzera.

Roma, 13. — Viene smentita ufficialmente la notizia che l'Imperatore d'Abissinia si rechi in Svizzera.

PELEGRINAGGIO AL PANTHEON

Roma, 13. — Produce sgradevole impressione una circolare di Giolitti ai Prefetti dove li invita a favorire la costituzione di comitati per il pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele a Roma.

Ciò dimostra troppo l'ingerenza del Governo ad eccitare l'entusiasmo spontaneo. Ciò che dice l' "Avanti".

Roma, 13. — L' "Avanti" dice che non ostante la circolare inviata da Giolitti, molti sindaci del Regno si oppongono logicamente a costituire Comitati per un pellegrinaggio di onore alla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

LA MORALITÀ DEL CLERO

In risposta alle calunnie e trivialità di tutti gli Asini socialisti giova riferire alcuni dati statistici che l'ottimo giornale La Croix pubblicava, non è molto, in seguito ad una ordinanza di un ministro francese, che desiderava dimostrare come il Clero francese fosse per lo meno immorale quanto la popolazione liberale, e tra i maestri religiosi ve ne fossero tanti condannati per reati comuni, quanti ve ne sono tra i maestri laici.

I risultati riescono la piena confutazione del ministro anticlericale, e una prova magnifica della superiorità morale del Clero e dei maestri religiosi sulle altre classi sociali e sui maestri laici. Ed ecco alcune cifre.

La statistica abbraccia il trentennio dal 1870 al 1900. In essa la popolazione è divisa in sei classi. Noi riferiremo solamente le cifre della media delle condanne annuali pronunciate per ogni 100,000 persone appartenenti a ciascuna classe, e cioè:

Su 100,000 notari ed affini si pronunciarono ogni anno, in media, condanne 100,32
Su 100,000 medici ed affini 25,64
» 100,000 artisti 33,50
» 100,000 professori religiosi 7,79
» 100,000 » laici 19,21
» 100,000 sacerdoti 4,25

Queste cifre, che avranno bruciato non poco gli occhi del ministro anticlericale che ne ordinò la ricerca, nella speranza di trovare opposti risultati, dimostrano quanto siano infondate e stolte le accuse che tuttora si lanciano contro il Clero.

Il baronetto e sua madre erano seduti nel salotto. Sovente costei, quand'era sola, pensava alla figlia disobbediente, e seco stessa diceva: La moglie di Stanley non erediterà neppure un soldo della dovizia dei miei antenati!

— Carlo, diss'ella al figlio, pensava che la vita monotona che noi conduciamo non offre a te attrattive. Ti pare?
— Ma no, madre, dove siete voi non mi annoio.

— Mi stupisco talora che non pensiate ad ammogliarvi.

Carlo non rispose.

— Vi sono gli Herrard, per esempio, ricche e buone persone.

— Troppo buone persone, disse Carlo, e poi vi è ancora un altro motivo...

— E quale di grazia?

— La madre era parente di qualcuno che, offese la nostra famiglia, una volta.

In quel momento entrò un cameriere.

— Chi c'è, Harrison? chiese il baronetto.

— Un uomo con una lettera per vostra signoria. Si ricusò di darmela, egli stesso vuol recapitarla. Per quel che capì dev'essere il signor Quirk che ve la manda.

— Fatelo salire. E tenne dietro al servo. La signora era sopra pensiero per questa ambasciata, quando una debole mano tremante toccò la maniglia della porta.

Questa si aprì e comparve Clara. Era sua figlia, il cui viso estenuato portava l'impronta visibile della morte.

Giunte le mani, si avanzò pronunciando la parola madre e cadde a suppi piedi.

— Che volete da me? chiese l'altra

Spigolature allegre

Pagate, pagato...

Sentite, per amenità, il seguente appello, che pubblica la Scintilla, giornale socialista di Ferrara:

« Ci sono delle leghe che col calore di quest'estate hanno dimenticato di pagare le quote alla Federazione provinciale e nazionale. Cosa vuol dire questo, amici? Non sapete dunque che noi vi viviamo del vostro latte? Perché dunque ritardate?

Fuori dunque i quattrini che ci spettano; se non volete essere voi cacciati fuori dei ranghi e designate al disprezzo delle vostre consorelle più vittime e diligenti. Pagate! Pagate!

Via, è troppo per socialisti. Dagli inaccessibili loro ideali di collettivismo, di fraternità universale, di assoluta eguaglianza discendere così al basso, fino a dichiarare ch'essi vivono del latte (sic) dei proletari vittime... via, è troppo.

Fuori i quattrini che ci aspettano altrimenti sarete cacciati dai ranghi e additati al disprezzo... ma questi son metodi da borghesi, da clericali! Non rimproverano i socialisti continuamente gli ingiusti borghesi che esigono contribuzioni dal povero popolo? Non gridano essi la croce addosso agli aborriti preti che vivono (lo affermano loro) coi soldini strappati all'ignoranza dei fedeli?

Pagate, pagate... oh che brutte parole, santo cielo, che brutte parole per socialisti!

Una curiosa inchiesta.

Vi annunzio, lettori, come il telegramma annunziò ieri l'altro, che a Vienna si decretò un'inchiesta a carico d'un omicida. Voi penserete senz'altro che si tratti di chiarire un sospetto se l'omicida sia omicida o no. V'ingannate del tutto. Si vuol accertare se l'omicida abbia ben saputo ammazzare o no. Per fortuna l'omicida in parola è un boia; quindi... da una tragedia si passa ad una commedia.

Ma udite la notizia: Vienna, 11. — Si aprì una inchiesta contro il carnefice Lang, il quale compì molto maldestramente una esecuzione capitale. Infatti l'assassino Woboril, impiccato stamane, ebbe un'atroce agonia durata 12 minuti, causa l'imperizia del carnefice. Il professore Habra ha constatato che all'undicesimo minuto il cuore del disgraziato batteva ancora ed i piedi avevano un movimento convulsivo.

Per un colletto troppo alto.

Si legge sul Messaggero che durante il funerale del generale Ferrero il generale Besozzi, comandante il corpo d'armata, mentre reggeva un cordone del carro funebre, chiamò successivamente diciassette ufficiali che comandavano i reparti di troppa armata e uno per uno li ordinò agli arresti.

Più tardi si seppe che la punizione era dovuta al colletto della camicia molto alto che portavano i diciassette ufficiali.

Ah vanità, vanità di quanti mali tu sei cagione!

Vogliono colpire anche le decorazioni. I giornali in data dell'11 riportavano da Berlino il seguente telegramma:

« La Commissione che esamina il progetto di emendamento proposto dai socialisti, deliberò di aggiungere al progetto una nuova voce per comprendere le decorazioni estere nella tariffa ed assoggettarle alla tassa del « minimum di 1000 marchi ciascuna ».

Ah! si vuole far pagare caro il fumo quanto l'arrostito.

Che brutto tiro giuocato a coloro che aspirano a procacciarsi onori fuor di casa!

Gli albanesi contro la Serbia

Berlino, 13. — La Vassiche-zeitung riceve da Belgrado: Una grande adunanza di albanesi venne tenuta ad Ipek. Venne inviato un telegramma al Sultano, col quale lo si invita a dichiarare guerra alla Serbia.

Si assicura che gli albanesi chiederanno il soccorso dell'Austria qualora non venisse ascoltata la loro domanda.

donna. Dell'oro? sapete le mie condizioni.

— Io muoio, disse Clara.

— E venite ad implorare il mio perdono, riprese la madre. Sapete a qual patto potete ottenerlo da me.

— Lo so... l'eredità di mia figlia, mormorò la morente. Ma no, voi non potrete chiedermela. Il cuor vostro è buono, solo il labbro è duro; vi ho disobbedito, ma non fui punita bastantemente? Madre mia, muoio ai vostri piedi di miseria, di fame! Mi perdonate?

La madre alla cruda vista, sentiva quasi commuoversi il cuore di bronzo, quando entrò fucoso il figlio seguito da due servi.

— Portate via questa donna, gridò lo snaturato fratello. Come potè giungere qui?

Clara, afferrò le vesti di sua madre, dicendo:

— No, non prima che ottengo il suo perdono.

— Carlo, disse la madre, conducetela con voi, ma non voglio che sia maltrattata.

— E' pazzo, gridò Carlo, non volendo che i servi potessero sospettare chi fosse.

Portatela via.

Quando essi le posero le mani addosso, Clara rizzossi con imperioso movimento e li allontanò con gesto dignitoso gridando:

— Indietro! Sarò trasportata fuori ben presto; ma da altra mano. Il drappo funebre coprirà la figlia di Lady Briancourt: gli angeli piangeranno su me, e i demoni si rallegheranno con voi, Carlo, che lasciate morire di fame l'unica erede della nobile schiatta dei Brodeland!

Io reclamo il diritto di morire sotto il

Il Kulturkampf francese

Ancora la resistenza.

Parigi, 13. — Continua la resistenza in Bretagna.

Teri si sono chiuse le scuole libere di Caranlev, Braspart e Roscoff. A Roscoff la popolazione stava sull'all'erta da tre giorni; appena i ciclisti avvertirono che i soldati e i gendarmi si avanzavano dalla parte di Saint Pol, in tutti i villaggi il suono dei corni chiamò a raccolta le popolazioni che si diressero armate di bastoni a Roscoff. Nella stretta via ove è situata la casa delle suore in breve si ammassarono 1500 persone. All'arrivo della truppa avvennero grida, e furono lanciate pietre. La fanteria allora inastò la baionetta e si preparò a caricare la folla. Fortunatamente arrivò il deputato De Mun, il quale dopo protestato contro i decreti, invitò la folla a non resistere all'esercito, e pregò il comandante di far ritirare le baionette. Questi acconsentì. La truppa ritirossi mentre la folla gridava: viva l'esercito!

De Mun apersse egli stesso la porta della scuola dicendo alle suore di cedere alla forza, e invitando il commissario a compiere il suo dovere. Dopo la lettura dei decreti si apposero i suggelli. Le suore si recarono in chiesa accompagnate dalla folla che gridava: viva la libertà! Un battaglione di fanteria coloniale e una brigata di gendarmeria sono partiti per Folgoet e Saint Mun Plondaniel.

A Folgoet gli operai innalzarono un muro dietro l'entrata della parte centrale delle scuole, perchè il commissario non possa entrare.

Al ministero della Guerra smentiscono gli arresti del capitano Oigne che dicesi abbia seguito l'esempio di Saint-Remy.

Agricoltura e commercio

Notizie dalle campagne.

Roma, 13. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3ª decade di luglio: Decade asciutta favorevole alla trebbiatura del frumento, ma contraria ai granturchi ed alla lavorazione dei terreni. Anche i foraggi, la canapa, i legumi, la barbabietola, il pomodoro ed il tabacco soffrono per la siccità. Ottimo per contro è lo stato della vite; quasi dovunque la uva è sana e dà speranza di prodotto abbondante; ma anche per essa si incominciano a desiderare nuove piogge. Le condizioni degli agrumi sono soddisfacenti. Vario da luogo a luogo è lo stato dell'olivo.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

13 agosto. Scuola di lavoro — Un oratorio restaurato — Scuola a Fordenens. Oggi venne aperta in Piazza del Moto, casa Morasutti, una scuola di lavoro per fanciulle, diretta dalle Rev. Suore Terziarie Francescane. Il locale non è molto vasto, ma è salubre; il numero delle iscritte per ora non è largo; ma trattandosi di una istituzione necessaria e vantaggiosa, le famiglie affideranno certamente alle Rev. madri le loro figliuole, ed il numero andrà mano mano aumentando. Il locale venne benedetto domenica passata.

A Fontanafredda, località Ronche, abita la spettabile famiglia Guarnieri che è proprietaria di un oratorio dedicato alla Assunta.

Essendo stato nei scorsi giorni interamente restaurato, è ora ridotto in uno gioiello.

Oggi il Rev.mo e Ill. Mons. co. Montebellone, con facoltà avuta da S. E. Mons. Vescovo di Concordia, benedirà detto oratorio e di nuovo la Via Crucis che precedentemente esisteva. Alla funzione assisteranno i Rev. parroci di Fontanafredda e di Vigonovo.

Lode alla spettabile famiglia, che con non piccolo dispendio volle contribuire al maggior decoro di questo oratorio che

tetto del padre mio.

— Carlo, disse la madre, ella muore.

Mandate a cercare aiuto.

— E' tardi, rispose Carlo.

— E' tardi, si, ripeté Clara. Eppure io vi perdono, madre mia; ma lasciate che posi sul vostro petto il mio capo e qui spiri l'anima mia.

I servi si guardarono stupefatti ed uscirono piangendo di compassione.

— Volete che la porti in camera mia? chiese Carlo alla madre.

Preso per assenso il silenzio materno, sollevò Clara da terra per trasportarla; ma la poveretta fece sforzi tanto violenti che si ruppe un'arteria nel petto di lei e Carlo ricevette in viso uno sbocco di sangue dalla sorella.

La madre cadde svenuta.

— Sopra di voi, Carlo, disse Clara, e sui figli vostri! L'eredità per cui operaste tanto male, vi sfuggirà; l'immagine mia vi perseguiterà senza posa. Oh figlia mia, gridò piangendo, chi ti protegge? Dio! Udite, Carlo, tremate! Io l'affido a Lui!

Desto ciò, Clara cadde sul tappeto e spirò ai piedi dello snaturato fratello.

Senti allora questi l'impossibilità di nascondere l'accaduto nell'oblio, che gli avrebbe coperto pur altre cose degne di mistero. Fece portare nel suo appartamento la madre, e mandò tosto a cercare Quirk.

Iem ripartì coll'ordine di ricondurre l'avvocato. Arrestossi alla locanda per informare Mabel dell'accaduta disgrazia saputo da un servo della casa.

(Continua).

APPENDICE EROISMO MATERNO

— Non posso, diss'ella, ha troppo colmo il cuore.

— Bevete almeno un po' di vino.

Baciò poi la bimba e l'affidò a Mabel, perchè seco la tenesse.

— Se pur ritornerò, soggiunse Sent, Dio protegga l'orfana.

E partì con Iem.

Un quarto d'ora dopo Ned rientrava. Letta la lettera, chiese della donna arrivata.

— Se ne andò, rispose Mabel.

— Ma sua figlia è questa?

— Sì; non le fate male.

— No, no, abbiate tutte le cure fino al mio ritorno. Essa vale tant'oro quanto pesa!

Ciò detto, fuggì correndo verso il bosco e sparve.

III.

Lady Briancourt era l'unica erede di una delle più antiche e ricche famiglie della contea. Suo padre, gran cacciatore, la amava troppo; ne avvenne che crebbe ostinata ed orgogliosa. A 17 anni il padre le annunciò che aveva concluso un matrimonio per lei con suo cugino Carlo Briancourt.

— Giammai, padre mio, gridò essa; è troppo vecchio.

— Che importa? è ricco molto, le sue terre sono presso le mie; è cosa fatta, non parliamone più.

Clara Brodeland dovette ubbidire alla

riesce molto utile alla pietà dei fedeli, che dimorano in quella località.

Cividale

14 agosto.

Incedio. Ieri verso le 5 pom. si appiccò un furioso incendio alla casa di Miani Alessandro detto Fletta, di Rualis.

Consiglio comunale.

Ieri si raccolse il nostro Consiglio comunale. Approvò in seconda lettura il conto morale e finanziario per l'esercizio 1901.

Stabilì di contrarre il prestito per l'acquedotto con la Cassa di risparmio di Verona, concessa una sovvenzione di L. 300 alla locale società mandamentale di tiro a segno per la seconda gara federale del Friuli.

Salino d'Incaroio

18 agosto.

Festa religiosa.

Ebbi occasione domenica di assistere a Salino ad una festa veramente geniale. Si festeggiava la Madonna della Cintura, e nell'occasione si enceniava il nuovo gruppo artistico della Consolazione con relativo feroce, lavori dell'ingegnere e premiata accademica artistica di Fernando Demetz (Grodén).

Il gruppo comprende quattro statue: la Madonna col Bambino, con ai lati s. Agostino e s. Monica che ricevono la s. Cintura dalle mani di Gesù e Maria.

Abbiamo poi anche ammirato le risorse decorative davvero inesauribili di D. Antonio Nenis, che mostra di conoscere il disegno e la tecnica dei colori assai meglio di qualche pittore che si diverte a pupazzettare maledettamente certe pareti di chiese abbaziali di nostra conoscenza.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Time, Temperature, Wind, etc. for August 13-14, 1902.

DIARIO SACRO.

Venerdì 15, Ass. di Maria. Sabato 16, s. Rocco c. Fiere e mercati della provincia.

Unione Esercenti al dettaglio. Il Consiglio d'Amministrazione del Tramvia a cavalli, nella sua ultima seduta ha stabilito di concorrere con la somma di L. 30 (trenta) a favore dell'Esposizione-Fiera di animali bovini e da cortile che si terrà nel p. v. settembre.

La chiusura

delle iscrizioni per il Pellegrinaggio Veneto a S. Antonio di Padova dei giorni 16, 17, 18 e 19 agosto, avrà luogo definitivamente Sabato 16 and.

Mon si dà corso a domanda di tessere se non viene indicato con esattezza il nome, cognome dei pellegrini, classe scelta e stazione di partenza, e se non sono accompagnate dall'importo relativo di centesimi 50 per tessera.

Per il ritiro delle tessere, indicazioni ed altro, rivolgersi all'incaricato diocesano comm. Ugo Loschi, in via della Posta 16, Udine.

Ingresso del novello Parroco.

Domenica, 17, farà il suo solenne ingresso nella parrocchia del Redentore il M. R. D. Giuseppe Lepore.

Questi buoni parrochiani gli preparano una bella accoglienza.

Il grave fatto della scorsa notte.

Questa mane abbiamo incontrato il sig. Francesco Zanella, usciere della Deputazione Provinciale, il quale ci espose quanto segue pregandoci della pubblicazione.

L'anno scorso lo Zanella ricasando una sera vide una persona che passeggiava innanzi ed indietro sul marciapiedi del Palazzo del R. Prefetto.

Siccome lo Zanella è anche autorizzato alla sorveglianza e stanteché, forse ad opera dei monelli, fu fatta precedentemente qualche cattiveria nella porta del Palazzo stesso, avvicinò quella persona guardandola, e veduto che questi era il signor Gracco Muratti, impiegato alla Banca d'Italia, lo Zanella si levò il cappello e lo salutò. Il signor Muratti gli indirizzò parole sgarbate per rispondere allo saluto.

All'indomani il signor Muratti si presentò dall'ingegnere signor Tosolini, per dirgli che bisogna mettere a posto l'usciera Zanella.

L'ing. Tosolini chiamò a sé lo Zanella ed avute ampie spiegazioni, comprese che il signor Muratti aveva preso un equivoco; per conseguenza fece richiamare in ufficio il signor Muratti onde ne seguisse la spiegazione in presenza dello Zanella e da ciò la relativa conciliazione.

Il signor Muratti anziché stringere la mano allo Zanella disse: «Io ho due buone braccia». A che lo Zanella rispose: «Se le tenga, e se ne andò».

L'ora circa la mezzanotte lo Zanella che abita attiguo al Palazzo Prefettizio, ricasava, e vide persona che passeggiava. Accortosi che questi era il sig. Muratti, anziché marciare dritto fece una conversione sotto le piante per avvicinarsi al portone d'ingresso. Il sig. Muratti si fece innanzi e gli disse: «No zelo Zanella tu?»

L'altro rispose: Per ubbidirla; gala comandi? — Lu we quel bulo che l'anno scorso el ga vudo il coraggio de fermarme quà mi; e questa sera el ga de pagarla.

— Mi meraviglio, rispose Zanella, che una persona educata come lei vada a rivangare cose che non valgono la pena, e che ben deve ricordarsi che il signor Tosolini stesso, il quale comprese l'equivoco, ci ha pacificati; se lei sig. Muratti non si è degnato di stringere la mano ad un modesto operaio, io non ci dò nessun peso.

A questo punto, per risposta il signor Gracco Muratti diede uno spintone allo Zanella — e questi disse: — Lei commette una vigliaccheria eguale a quella che ha commesso al sacerdote Don Giuseppe Silvestri; io non ho mai avuto armi fra le mani; ma se lei si sente offeso, domani sono a sua disposizione.

A queste parole il Muratti lasciò andare con forza il bastone che aveva fra mani sulla faccia dello Zanella. Il quale, appena accortosi che versava sangue (ci fece vedere anche il fazzoletto lordo di sangue) gridò: «Lei è un vile». Ed allora il Muratti, levò di tasca la rivoltella, gridando alla sua volta: «Si fermi che lo uccido».

Ciò fu inteso da testimoni. Lo Zanella allora fece atto di avventarglisi contro, ma il signor Gracco Muratti fuggì. Lo Zanella presenta querela.

All'ultima ora si desiderava da taluni che questo fatto non fosse pubblicato. Ma perchè no?

Gli spettacoli di domani.

Se il tempo sta buono domani la nostra città ospiterà numerosa folla che dalla provincia e dall'Illirico arriverà per l'antico e sempre attraente spettacolo della tombola, per quello della corsa a cavalli fra dilettanti e per quello pirotecnico della sera.

La tombola avrà queste vincite: Cinquina L. 200 — La tombola L. 700 — II. tombola L. 400.

Alle ore 5 pom. seguirà la corsa dei cavalli coi seguenti premi: I. L. 600 — II. L. 400 — III. L. 300 — IV. L. 200 — V. L. 150 — VI. 100 e bandiere d'onore.

Alle ore 21 seguirà il grandioso spettacolo pirotecnico in piazza Umberto I con concerti musicali.

Per queste feste le ferrovie hanno già accordati speciali ribassi.

Malumori.

Tutta la stampa cittadina, giorni addietro annunciava che in seguito al convegno avvenuto, all'osteria del «Vitiello d'oro», fra capi mastri ed una commissione di muratori, questi ultimi dovevano ricevere dal 1 agosto l'aumento di stipendio. — Sembra però che questo non siasi ancora effettuato, perciò i malumori potrebbero farsi gravi, se col tramite di qualche Autorità la cosa non verrà appianata.

Teatro Minerva.

Stasera si darà la quarta della Sonnambula, colla serata della prima donna. Dicono che non vi sarà quel freddo creato nell'ambiente nelle altre sere, malgrado qualche risorsa; ma il pubblico si fida poco e non ha tutto il torto.

Furto di ortoglie.

La guardia campestre Chiandoni di Cussignacco, essendo venuto a conoscenza che su quel di Gervasutta continuavano dei furti di ortoglie, s'accinse a scoprire l'autore e ieri colse in flagrante certa Disnan Luigia, di Giovanni d'anni 25, maritata in Ceschia, la quale confessò anche i furti precedenti commessi ad opera sua.

Oggi quella guardia campestre denunciò il fatto all'ispettore di vigilanza urbana.

Bambina che cade da un fenile.

La bambina Papparotti Elvira di Pietro di anni 5 di Cussignacco, ieri mentre stava trastullandosi su un fenile accidentalmente cadde riportando multiple contusioni, per le quali la si dovette accompagnare all'Ospitale per essere visitata. Fu dichiarata guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Le ferite accidentali.

Ricorsero all'Ospitale per essere medicati: Cioli Natale fu Giuseppe di anni 21, calzolaio di Udine, per ferita incisa al pollice della mano sinistra mentre lavorava; salvo complicazioni guarirà in 10 giorni.

— Ponte Giuseppe di Luigi di anni 24 fabbro di Talmassons, per ferite del margine palpebrale superiore di destra e della solera prodotta da scheggia di ferro Salvo complicazioni guarirà in 10 giorni.

Buona cosa.

L'ufficio del Commissariato di P. S. oggi non diede da fare alla stampa.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 19 agosto, ore 9 antim., vendita dei pegni non preziosi, Bollettino verde, assunti a tutto 15 novembre 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Fra libri e riviste

Il n. 8-9 (agosto-settembre 1902) della RASSEGNA GREGORIANA (Roma — Desclée, Lefebvre e C. i. via S. Chiara, 20-21) contiene:

Congressi di musica sacra: Bruges - Torino. — Brani greci nella liturgia latina (U. Gaiser, O. S. B.). — L'Introito «Gaudemus» in Assunzione B. M. V. — trascrizione ed accompagnamento del M. Cav. L. Bottazzo. — Libri e Stampe: D. P. Wagner, La questione gregoriana e la sua soluzione per opera di Leone XIII; L'articolo del P. Bogaerts, Redentorista; E. Ravagnani, Metodo compilato di canto gregoriano, vol. II (C. Respighi); Le livre d'Orgue di Solesmes; Pubblicazioni musicali (C. Casimiri). — Corrispondenze e Notizie. Dall'Italia: Roma, Alessandro, Ferentino; Dall'Estero: Francia (H. Villetard). — Bibliografia delle discipline liturgiche.

Ultimi telegrammi

Lorenzo Marquez in vendita.

Londra, 14. — Una comunicazione semi-ufficiale dice che la visita di lord Milner a Lorenzo Marquez inizia le trattative col governo portoghese per la cessione di quel porto all'Inghilterra. Il Portogallo lo cederebbe a prezzo rilevantisimo.

Le funzioni del Sultano.

Pietroburgo, 14. — La Petersburskja Wjedomosti annuncia che in tutte le città della Macedonia furono affissi manifesti del Governo turco, nei quali a nome del sultano si esorta la popolazione a mantenersi tranquilla e a confidare nella benevolenza del sultano, cui stanno a cuore la felicità ed il benessere di tutti i suoi sudditi senza distinzione di nazionalità.

La scoperta d'un'altra galera.

Messina, 14. — Le nuove ricerche fatte lungo la costa della Calabria fecero scoprire un'altra nave affondata presso Cannitello. Si crede che questa seconda nave recuperata sia francese e che entrambe sieno colate a picco in seguito ad una collisione nella battaglia avvenuta in quelle acque nel 1676.

Catastrofe in una miniera d'argento.

Paderborn, 14. — Nella miniera d'argento «Johannesburg», ad Oldenburgo, avvenne uno scoppio di materie esplosive. Tre operai rimasero uccisi, cinque mortalmente feriti e sei gravemente.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

Stamane spirava improvvisamente a soli 58 anni

Luigi Nigris

fu Giuseppe.

La desolata famiglia ne porge il triste annunzio, avvertendo che per volontà scritta del defunto seguiranno modestissimi funerali.

Prega d'essere dispensata dalle visite, e considera la presente quale partecipazione personale.

Fagnana, 13 Agosto 1902.

Casa di cura chirurgica

del Dott. Metullio Cominotti TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne.

Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchia, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale

dell'Ernia inguinale

col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligoemie e segnamento nella cachessia palustre.»

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque P. BISLERI & C. - MILANO.

D. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI

Harmoniums

Organi

Americani



Piani Melodici — Piani a cilindro

Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

Lavori in terrazzo

SPECIALITÀ

Pavimenti in linoleo

e terrazzi in granito

per chiese, salotti, bagni, anditi, ecc. ecc.

Lavoro garantito - prezzi miti

Si spediscono preventivi a richiesta.

ALESSANDRO CONTE

Torreano di Martignacco (Udine).

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna

Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali

— Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità.

Estrazione senza dolore

— Riceve dalle 8 alle 18 —

RAPPRESENTANZA

CANTINE Co. PAPANAPOLI

Propria produzione

UDINE — Via Cavour 23 — UDINE

Deposito

Vino da pasto, per esportazione al Litro

Cent. 30, 35, 40, 45, 50, 55, ecc.

Assortimento Vini in bottiglia di lusso e per ammalati.

Prezzi speciali all'ingrosso (listino gratis a richiesta).

— Servizio a domicilio —

Il Rapp. G. Rizzetto.



male di gola, raucedine,

abbassamento di voce, catarro

guariti con le premiate

Pastiglie Prendini

giovano mirabilmente ai

Cantanti Oratori

ed Istruttori.

Diffidare dalle contraffazioni

ed imitazioni.

Rivolgersi alla FARMACIA PRENDINI, Trieste. In UDINE alla Farmacia alla LOGGIA, Piazza V. E., ed in tutte le buone farmacie di qui e d'Europa.

Una scatola Lire UNA.

40 anni di successo.

P. S.

LA DITTA L. MARCHI

NEGOZIO MERCATOVECCHIO — IN LIQUIDAZIONE

AVVERTE

la Spettabile Clientela che da Lunedì 17 a tutto 30 corr. metterà in liquidazione una partita di tessuti e stoffe per vestiti, nonché quanto ancora rimane in confezioni ed altri articoli di mezza stagione con straordinari ribassi; e che col 1° Settembre p. v. darà principio alla liquidazione dei Mantelli Invernali e Pellicerie per essere definitivamente chiusa col 30 Settembre.

G. MARCHI.

NB. Con i primi del p. Ottobre sarà avvisato l'arrivo delle Novità in confessioni e tessuti per la Stagione Invernale, nei locali di P. V. E. N. 4 dove concentro tutto il mio Commercio in Mode e Corredi come già annunciato con Circolare 1 Luglio.

MAGAZZINI MANIFATTURE

Tiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Caniani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottissima in stoffe

nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

